



Elezioni europee 2014

Il crollo della partecipazione si ferma in Europa ma non in Italia La disaffezione elettorale è cresciuta nel nostro paese più che negli altri grandi paesi dell'Unione Europea

L'Istituto Cattaneo di Bologna ha effettuato alcune elaborazioni sul dato dell'affluenza al voto alle elezioni europee del 22-25 maggio. **Complessivamente, sono andati a votare il 43,1% degli elettori nei 28 paesi membri, confermando il dato delle precedenti elezioni del 2009 (43,0%).** Il trend di diminuzione che, dall'elezione iniziale del 1979, aveva sempre accompagnato l'appuntamento europeo si è quindi fermato. Ma nonostante si sia votato per la prima volta, sebbene indirettamente, anche per il candidato alla presidenza della Commissione europea, l'interesse degli elettori si è rivelato ancora una volta estremamente basso. Questo accade spesso nelle elezioni di «secondo ordine», dove la mobilitazione dei partiti è meno intensa e gli elettori più apatici restano a guardare. Tuttavia la crisi economica persistente e l'incertezza politica in molti paesi faceva supporre che a questa componente già propensa a disertare le urne si aggiungessero molti altri elettori, critici nei confronti dei partiti nazionali al governo e delle istituzioni europee. Tutto questo non è avvenuto o, quantomeno, l'affluenza non è scesa a livelli ancora più bassi. Da quando, alle elezioni del 1999, l'asticella si è posizionata in Europa sotto la fatidica soglia del 50%, l'erosione della partecipazione si è parzialmente fermata. **Uno dei motivi principali del mancato crollo è stata, in questa occasione, la presenza e il successo di partiti euroscettici** in grado di canalizzare la protesta nell'urna, anche se la loro capacità effettiva di fornire un'alternativa all'astensione andrebbe analizzata dettagliatamente paese per paese.

Il dato complessivo della partecipazione riflette profonde differenze nazionali. Come in tutte le altre elezioni precedenti, l'affluenza è stata più alta nei paesi a voto obbligatorio (Belgio, Lussemburgo) e a Malta (74,8%). **L'Italia si posiziona al quarto posto con il 58,7%**, un dato analogo a quello raggiunto in Grecia (58,2%). Negli altri grandi paesi europei come la Francia e la Germania hanno votato rispettivamente il 43,5% e il 47,9% degli elettori, percentuali in entrambi i casi superiori a quelle di cinque anni prima. **Complessivamente, la partecipazione è diminuita in 17 paesi mentre è aumentata negli altri 10** (il dato della Croazia non era comparabile essendo al primo voto europeo). **A mantenere stabile la percentuale hanno contribuito in modo decisivo le performance, non negative rispetto al passato, dei paesi più grandi.**

Dal 2004 sono entrati nello spazio europeo ben 13 nuovi membri, prevalentemente dall'Est Europa. I dati ci dicono che, **nel complesso, la partecipazione elettorale in questo blocco di paesi resta estremamente bassa:** appena 32,9% contro il 52,4% degli altri 15 paesi (e il 56,8% dei 9 paesi fondatori presenti sin dalle elezioni del 1979). I valori più bassi si raggiungono in Slovacchia (13%)

e Repubblica Ceca (19,5%), ma anche in Slovenia (21,0%) e in una nazione con un impatto di popolazione ben più rilevante come la Polonia (22,7%). Dal primo voto del 2004, invece di manifestare progressivo interesse alla competizione, gli elettori dei nuovi paesi ammessi all'Unione Europea hanno continuato a disaffezionarsi (il calo è stato di 7 punti percentuali). Questo è avvenuto mentre l'affluenza degli altri elettori – sia quelli dei paesi fondatori sia quelli entrati successivamente ma prima del 2004 – si è sostanzialmente stabilizzata.

L'Italia continua a occupare la prime posizioni nella graduatoria della partecipazione ma, diversamente da altre nazioni vicine, il trend mostra una forte involuzione. Per la prima volta in un'elezione nazionale i votanti sono scesi sotto il 60%. Nel confronto con il 2009 il calo è stato di ben 7,7 punti percentuali, più significativo di quello che si era registrato nel 2009 (-5,4 punti percentuali rispetto al 2004). Un andamento preoccupante, se si considera che solo Lettonia, Cipro e Repubblica Ceca hanno fatto peggio. **Nell'arco di 10 anni la partecipazione alle europee è scesa in Italia di 13 punti percentuali** mentre a livello generale è diminuita di appena 2 punti. Se si assume come riferimento l'elezione del 1979, e si confrontano quindi solo gli stati membri che hanno votato sin dall'inizio, **il crollo della partecipazione in Italia risulta di 26,9 punti percentuali**, un'evoluzione estremamente negativa non raggiunta da nessun degli altri 8 paesi (in media il calo è stato di 7 punti percentuali). L'Italia perde quindi terreno sia guardando al dato di lungo periodo sia anche nel breve periodo. Se, nel primo caso, l'arretramento può dipendere in qualche modo dal valore di partenza della partecipazione particolarmente elevato, che rifletteva l'eccezionale livello di mobilitazione raggiunto nel nostro paese, la performance negativa rispetto al voto del 2009 segnala la persistenza di una grave crisi di legittimità del voto, anche in un'elezione in cui l'offerta partitica favoriva una scelta più ampia. Con ogni probabilità ha pesato su questo risultato la crisi del centro-destra e dell'elettorato moderato che non è riuscito a trovare spazio in una competizione fortemente polarizzata tra il Pd di Renzi e il Movimento 5 stelle.

Partecipazione al voto alle elezioni europee per nazione e confronto con le elezioni precedenti (valori percentuali)

	Prima elezione in cui si è votato	Europee 2014	Differenza Eur 2014 – Eur 2009	Differenza Eur 2014 – Eur 2004	Differenza Eur 2014 – Eur 1979
Austria	1999	45,7	-0,3	+3,3	–
Belgio	1979	90,0	-0,4	-0,8	-1,4
Bulgaria	2009	35,5	-3,4	–	–
Croazia	2014	25,1	–	–	–
Cipro	2004	44,0	-15,4	-28,5	–
Danimarca	1979	56,4	-3,1	+8,5	+8,6
Estonia	2004	36,4	-7,5	+9,6	–
Finlandia	1999	40,9	+0,4	+1,5	–
Francia	1979	43,5	+2,9	+0,7	-17,2
Germania	1979	47,9	+4,6	+4,9	-17,8
Grecia	1984	58,2	+5,6	-5,0	–
Irlanda	1979	51,6	-6,0	-7,0	-12,0
Italia	1979	58,7	-7,7	-13,0	-26,9
Lettonia	2004	30,0	-23,7	-11,3	–
Lituania	2004	44,9	+23,9	-3,5	–
Lussemburgo	1979	90,0	-0,8	-1,3	+1,1
Malta	2004	74,8	-4,0	-7,6	–
Olanda	1979	37,0	+0,3	-2,3	-21,1
Polonia	2004	22,7	-1,8	+1,8	–
Portogallo	1989	34,5	-2,3	-4,1	–
Regno Unito	1979	36,0	+1,5	-3,2	+3,7
Repubblica Ceca	2004	19,5	-8,7	-8,8	–
Romania	2009	32,2	+4,5	–	–
Slovacchia	2004	13,0	-6,6	-4,0	–
Slovenia	2004	21,0	-7,3	-7,4	–
Spagna	1989	45,9	+1,0	+0,8	–
Svezia	1999	48,8	+3,3	+11,0	–
Ungheria	2004	28,9	-7,4	-9,6	–
Totale		43,1	+0,1	-2,4	-18,9
Eur a 9 (membri storici, presenti dal 1979)		57,8	-0,9	-1,5	-9,2
Eur a 15 (9 membri storici + 6 paesi entrati prima del 2004)		38,4	-0,1	-0,3	–
Eur, nuovi membri (13 paesi entrati dal 2004)*		32,9	-4,8	-6,9	–

* Le differenze sono state calcolate su 12 paesi, escludendo la Croazia che ha votato dal 2014.

Fonte: stime riportate dal sito <http://www.risultati-elezioni2014.eu/it/turnout.html>

Analisi a cura di Dario Tuorto (340-3867528)

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org